

TALIJANSKI OKUPATOR 1942. GODINE O DOBRINJCIMA (JEDNA STRANICA KRČKE POVIJESTI)

Ive Jelenović

»A pak Dobrinjci, Vrbničani, Baščani, Omišljani, Beljani Cresani i Lubeničani, slovinci iliti hrvati, oni Benetčan, tuđine, nisu mogli ni vidjet ni čut, pak su ih sami pudili (strahom gonili, op. I. J.) kako su bolje znali i umjeli i mogli: slava im!«

Ivan Crnčić, Najstarija poviest krčkoj, osorskoj, rabskoj, senjskoj i krbavskoj biskupiji, Rim 1867, str. 84.

Odavna već čuvam dva originalna talijanska dokumenta (oba su pisana strojem, a prvi ima žig i potpisan je) iz vremena fašističke okupacije otoka Krka, no ni vrijeme ni prilike nisu mi do danas dopustile da ga objavim.

Možda će se i danas kome činiti nevažnim, pa i suvišnim da se štampa, ali ja mislim da je za poznavanje mentaliteta i nacionalnih osjećaja svih Krčana neobično važno da se ovi dokumenti predaju javnosti. Napose je pogodan čas da se štampaju baš u »Krčkom zborniku«. Važnost se tih dokumenata ne odnosi, dakle, na one koji su ih izdali, nego na one zbog kojih su izdani! Ne zanimaju nas — barem u ovom času — okupatori, oni su svi odvajkada bili i bit će uvijek jednaki, nas ovdje zanimaju naši ljudi, naši Krčani, naši Dobrinjci. Kako se oni drže prema okupatoru? Neće biti na odmet da se ovom prilikom bar načas prisjetimo kako je naš narod — makar i na prekide — više od šest stoljeća bio pod mletačkom vlašću (1000—1059, 1118—1243, 1260—1358, 1480—1797), a onda kratko vrijeme pod francuskom i niz desetljeća pod austrijskom upravom, a da se — osim jezičnih natruha — u nacionalnom pogledu ni za vlas nije promijenio. Štoviše, za svih tih šest i više stoljeća Krčani se uporno i tvrdokorno drže svoga jezika svoga pisma — glagoljice, ne popuštajući što se toga tiče ni pred papom, ni pred kraljevima, ni pred Mlečanima, nego pokazujući im svima da smo mi narod druge sorte, drugoga soja. Tako je to bilo u ona davna vremena, tako je bilo u ovo naše najnovije doba — za vrijeme drugog svjetskog rata. Fašistički su okupatori, međutim, već bili zaboravili da su ih Krčani — napose Dobrinjci

i Puntari — neposredno poslije prvog svjetskog rata, kad su bili pokušali da, uz ostale Kvarnerske otoke, anektiraju i Krk, temeljito isprašili i najurili sa svog otoka. I o tome bi jednom trebalo pisati, jer je ta svijetla stranica krčke povijesti ostala zasjenjena i gotovo nepoznata!

No, da vidimo o čemu je riječ u ovim našim dokumentima iz drugoga svjetskog rata.

Radi lakšega razumijevanja, donosimo ih u originalu i u prijevodu.

A)

1.

COMMISSARIATO CIVILE PER LE ISOLE DI VEGLIA ED ARBE

Nr. 55 Ris.

Veglia, li 4 marzo 1942/XX

OGGETTO: situazione politica

**RISERVATA PERSONALE
VINCERE**

Al Vice Commissario di Arbe

A tutti i Comuni dell'Isola di Veglia

Prego farmi avere con cortese urgenza una breve ma precisa relazione sulla situazione politica di codesto Comune.

Nella relazione dovranno, fra l'altro, essere trattati i seguenti argomenti:

- a) stato d'animo della popolazione nei nostri riguardi;
- b) attività e sentimenti dei ceti intellettuali ed in ispecial modo del clero;
- c) condizioni economiche delle popolazioni;
- d) propaganda a mezzo della scuola a risultati conseguiti;
- e) eventuali appunti sulla condotta degli elementi italiani costà residenti per ragioni di servizio.

*Il Commissario Civile
(Dott. Giovanni Palamara)*

COMMISSARIATO CIVILE DI VEGLIA E ARBE

COMUNE DI DOBRIGNO

Prot. N. 417/42.

*Dobrigno, 14/3/42/XX.
Riservata personale*

Risposta al foglio N. 55 Ris.

OGGETTO: situazione politica.

VINCERE

AL COMMISSARIO CIVILE

di VEGLIA

La situazione politica di questo Comune si presenta sotto i seguenti aspetti.

La popolazione di questo Comune essendo rappresentata in prevalenza da elemento rurale s'interessa poco delle questioni politiche, cosicché non si può determinare con precisione quali siano i veri e propri sentimenti. Tuttavia da quello che si è constatato e si constata ogni giorno, si può dedurre che esiste uno spirito di assenteismo in tutto quello che le Autorità italiane svolgono e si dimostrano italiani solo quando entra in campo l'interesse proprio. Pur ammettendo il fatto che un individuo non possa cambiare d'un tratto i propri sentimenti politici, dovrebbe però riconoscere nell'Italia lo Stato che giornalmente gli viene incontro in ogni suo bisogno materiale e spirituale. Tutti i benefici che gli abitanti ricevono non sono apprezzati nella giusta misura, ma sono da essi considerati quasi come obbligo che l'Italia abbia verso loro. Lo dimostra il fatto che giornalmente si presentano in questo ufficio persone per chiedere cose, molte delle quali a loro non aspettano, e, rifiutate, fanno intendere che sono in pieno diritto di averle, e se ricevute non hanno quella riconoscenza dovuta, appunto perché tutto ciò che prodigano loro le Autorità credono che aspetti loro per diritto.

Riguardo ai doveri che la popolazione dovrebbe avere verso l'Italia si può dire che questi quasi non esistono. Ciò in parte si può dedurre che se l'Italia un domani volesse inquadrare la gioventù nelle file dell'Esercito, questa andrebbe di malanimo.

Il ceto intellettuale in questo Comune è raro. Tuttavia ciò non toglie che lo spirito di assenteismo sia ancora più accentuato in questi che fra la massa, in quanto rifugge il contatto con le autorità e con gli elementi italiani qui residenti per ragioni di servizio.

Gli unici che sono un po' a contatto perché obbligati per ragioni di servizio sono gli insegnanti *ex regime*, dei quali siamo a conoscenza indiretta che si tengono continuamente a contatto con gli altri colleghi dei comuni vicini circa il programma d'azione che svolgono i maestri italiani nel campo scolastico ed extra scolastico e qualche volta cercano anche di intralciare l'operato del maestro italiano. Ciò fa presumere che vedano di malocchio l'insediamento dell'Italia in questa terra. Da essi si può arguire quali possono essere i sentimenti degli altri intellettuali che non possiamo avvicinare.

L'elemento clericale si mantiene riserwatissimo, il perché non si può dedurre con certezza, ma fa supporre che si assoggetti di malavoglia al dominio italiano, forse perché molto nazionalista e forse anche per essere prima insediato di cariche civili che gli arrecavano certi privilegi.

Le condizioni economiche della popolazione presentano due aspetti:

- a) *visite dal lato agricolo, essendo questa terra per la maggior parte arida, sono misere,*
- b) *viste invece dal lato finanziario sembrano discrete in quanto gli abitanti hanno sempre disponibilita' di comperare qualsiasi mesce che trovasi sul mercato. La provenienza di questi soldi puo' essere quella che nel tempo addietro quasi tutti hanno emigrato in America, da dove hanno riportato dei risparmi.*

I maestri italiani qui' comandati hanno svolto finora un programma delicato e difficile. Tutti giovanissimi e pieni di ardore e di alti sentimenti patriottici hanno cercato con ogni mezzo, anche penetrando nella vita familiare dei loro allievi, di infondere e nello stesso tempo di imprimere negli animi degli alunni ed anche dei parenti lo spirito d'italianita', di coscienza, di dovere e contemporaneamente facendo loro conoscere che il Fascismo viene loro incontro nella stessa maniera che e' andato e va verso i figli dell'Italia. Pero' questa attiva propaganda non ha portato i frutti desiderati. Gia' sono trascorsi piu' di quattro mesi di scuola, e la lingua italiana non viene studiata con impegno e non si sentono gli alunni neppur pronuncnare frasi in lingua italiana.

Anche in aula, nonostante il divieto di scambiarsi parole in croato, persistono nella loro lingua. Questo e' un fatto lampante che la lingua italiana e' per loro poco accetta. Un altro fatto che ha deluso l'opera dei maestri e' stato l'esito del tutto negativo dell'iscrizione degli alunni alla G. I. L. e delle donne nelle Massaie Rurali. Motivo di cio' e' che la popolazione nonostante che la guerra vada a nostro vantaggio e che il Tripartito riporti vittorie su vittorie, e' titubante nella nostra vittoria ed attende l'esito della guerra.

Gli elementi italiani qui' residenti consistono esclusivamente nei maestri e militari i quali mantengono buona condotta sotto ogni aspetto.

B)

1.

CIVILNO POVJERENIŠTVO ZA OTOKE KRK I RAB

Br. 55 Pov.

Krk, 4. III 42/XX

Predmet: polit. situacija

Osobno povjerljivo
POBIJEDITI!

Zamjeniku povjerenika Raba
Svim općinama otoka Krka

Molim da mi po mogućnosti što prije dostavite kratak, ali točan izvještaj o političkoj situaciji u toj općini.

U izvještaju moraju, među ostalim, biti obuhvaćeni i ovi podaci:

- a) raspoloženje naroda prema nama;
- b) aktivnost i osjećaji intelektualaca, a napose klera;
- c) ekonomske prilike stanovništva;
- d) propaganda putem škole i njezini uspjesi;
- e) eventualne napomene o držanju talijanskih pojedinaca koji tamo borave radi službe

Žig:

CIVILNO POVJERENŠTVO ZA
OTOKE KRK I RAB

Civilni povjerenik
Dr Giovanni Palamara

2.

OPĆINA DOBRINJ

Dobrinj, 14. III 42/XX
Osobno povjerljivo
POBIJEDITI

Br. uz. zap. 417/42
Odgovor na dopis br 55 Pov.
Predmet: Polit. situacija

Civilnom povjereništvu
K r k

Politička se situacija u ovoj općini prikazuje iz ovih gledišta.

1.

Budući da je pučanstvo ove općine u većini seljačko, malo se zanima za pitanje politike, tako da se ne može tačno odrediti kakvi su njegovi pravi i svojstveni osjećaji. Ipak, prema onome što se ustanovilo i što se svaki dan ustanovljuje, može se zaključiti da postoji duh uobičajene odsutnosti i svemu što talijanske vlasti poduzimaju, te se pokazuju kao Talijani samo onda kad to ulazi u krug njihova interesa. Ali ako i uzmemo u obzir činjenicu da pojedinac ne može odjednom promijeniti svoje političke osjećaje, ipak bi u Italiji morao poznati državu koja mu dnevno dolazi ususret u svima njegovim materijalnim i duhovnim potrebama. Sva dobročinstva, što ih žitelji primaju, ne cijene se pravom mjerom, nego ih smatraju kao dužnost što je Italija ima prema njima. Dokazuje to i činjenica što u ovaj ured dnevno dolaze osobe tražeći stvari od kojih mnoge i ne očekuju, te, ako budu odbijene, daju do znanja kako imaju

na njih puno pravo, a ako ih prime, ne pružaju dužno priznanje baš zato što smatraju da s pravom očekuju sve što im vlast dijeli.

Što se tiče dužnosti koje je pučanstvo dužno imati prema Italiji, može se reći da te gotovo i ne postoje. Iz toga se može zaključiti da kad bi Italija sutra htjela uključiti omladinu u redove vojske, ona bi pošla ozlojeđena.

2.

Stalež intelektualaca u ovoj je općini rijedak. To, međutim, ne priječi da duh uobičajene odsutnosti bude kod njih još jače istaknut nego kod mnoštva, kad je riječ o izbjegavanju doticaja s vlašću i s talijanskim elementima koji ovdje borave radi službe.

Jedini koji samo donekle održavaju vezu, i to samo zato što su obvezani službom, to su nastavnici prijašnjeg režima, s kojima smo u neizravnom poznanstvu i koji su u neprestanom doticaju s ostalim kolegama susjednih općina oko programa djelovanja što ga razvijaju talijanski učitelji na školskom i izvanškolskom polju, te katkada pokušavaju omesti i rad talijanskog učitelja. Po tome se može zaključiti da zlim okom gledaju talijansko zaposjednuće ove zemlje. Po njima se može izvesti zaključak kakvi mogu biti osjećaji ostalih intelektualaca koje nismo u stanju približiti.

Svećenički se elemenat drži veoma suzdržljivo — razlog je nemoguće sa sigurnošću utvrditi, ali se može pretpostaviti da se protiv volje pokorava talijanskoj vlasti, vjerojatno zato što je veoma nacionalan, a možda i zato što je prije uživao i civilne službe, koje su mu donosile kao neke privilegije.

3.

Ekonomske se prilike pučanstva pokazuju u dva oblika:

a) gledane s poljoprivrednoga stajališta, budući da je ova zemlja u većem dijelu neplodna, one su bijedne;

b) gledane, naprotiv, s financijskoga stajališta, čini se da su prilične kada su žitelji uvijek u stanju da kupe što se nađe na tržištu. Podrijetlo je toga novca vjerojatno otuda što su u prošlosti gotovo svi bili u Americi, otkuda su donijeli svoje uštedevine.

4.

Talijanski učitelji, upućeni ovamo, izvršili su dosada delikatan i težak program. Svi veoma mladi, puni žara i visokih domovinskih osjećaja, nastojali su na sve načine, zadirući i u obiteljski život svojih učenika, da udahnu i ujedno utisnu u duše odgajnika, a i njihovih roditelja, duh talijanstva, savjesti i dužnosti, dajući im istodobno do znanja da im Fašizam ide na ruku isto onako kao što ide i sinovima Italije. Međutim,

ova živa propaganda nije urodila željenim plodovima. Prošla su već više od četiri mjeseca škole, a talijanski se jezik ne uči onako svojski, niti se čuje da bi učenici prozborili ma i jednu talijansku riječ. Čak i u školskoj dvorani, usprkos zabrani da govore hrvatski, oni se tvrdokorno služe svojim jezikom. To je jasna činjenica da je talijanski jezik za njih malo prihvatljiv. Druga jedna činjenica, koja je razočarala nastojanja učitelja, bila je potpuno negativni ispad upisa učenika u G. I. L. (fašistička dječja organizacija, op. I. J.) i žena u Massaie Rurali (Seoske domaćice, op. I. J.). Uzrok tome što pučanstvo, usprkos tome što rat kreće u našu korist, i što Trojni savez reda pobjedu za pobjedom, sumnja u našu pobjedu i očekuje završetak rata.

5.

Talijanski se elemenat, koji ovdje boravi, sastoji isključivo od učitelja i vojnika, koji se u svakom pogledu vladaju dobro.

* * *

Prije svega, dopis je strogo povjerljiv, upućen je — ad personam: osobno povjerljivo! Već se u tome može nazreti njegova priroda. Udarca u oči — iako danas zvuči smiješno — megalomanski fašistički žig što se udarao na sve službene dopise: Vincere! (Pobijediti!). Iz daljnjega se teksta prije razabire neki strah, nego pobjednička sigurnost. To je pipanje u mraku, tapkanje, ispitivanje tla, zapravo raspoloženja ljudi — naroda. Okupator se još nije ni odmorio na zaposjednutom teritoriju, škole su istom počele prije četiri mjeseca, a on već silom uvodi u te škole svoj tuđinski jezik i zabranjuje djeci da govore svojim materinskim jezikom!

Osobito ga zanimaju djelovanje i osjećaji inteligencije, napose klera. Zadirke čak i u obiteljski život naših ljudi, zloupotrebljavajući u tu svrhu i djecu u školi. Strogo nadzire i dirigira radom i djelovanjem svojih učitelja, koje je doveo iz Italije.

A kako na sve to odgovara naš narod? Kako se prema okupatoru drže Dobrinjci, Vrbničani, Baščani, Puntari, Dubašnjani i Omišljani? Drže se besprijekorno, jednom riječju — dostojanstveno! onako kako su se stoljećima držali prema ponosnoj Veneciji! Onako kako doliči narodu koji ima ondje svoje duboko viševjekovno korištenje!

No, neka nam to kaže sam okupator. Što se pučanstva tiče — kaže se u dopisu — *ustanovili smo i svaki dan ustanovljujemo*, da postoji »duh uobičajene odsutnosti« prema svemu što poduzimaju talijanske vlasti. Drugim riječima, narod ih naprosto ne gleda, on ih obescjenjuje, prelazi preko njih. Druga je stvar što za vrijeme rata, pa i okupacije, dolazi na općinu po aprovizaciju, koja mu po svima pozitivnim zakonima pripada.

Dopis nema završetka, na nekim je mjestima krnj i nejasan, osobito u dijelu odgovora talijanskog predstavnika dobrinjske općine, a iz njega ipak jasno i očito izbija otvorena zabrinutost okupatora zbog neočekivane, opće i jednodušne rezistencije čitavoga pučanstva. U tim se odnosima prema okupatoru, u toj pasivnoj rezistenciji, potpuno slažu inteligencija i najširi narodni slojevi, pa čak i djeca. Uzaludni su napori što ih ulažu talijanski učitelji »upućeni ovamo«, koji su izvršili »delikatani i težak program«, a svi »veo-

ma mladi, puni žara i visokih domovinskih osjećaja«...! Uzalud se ti mladi učitelji »puni žara« naprežu da u duše svojih učenika, a i njihovih roditelja, »udahnu i istodobno utisnu duh talijanstva«! Usprkos svima tim nastojanjima, usprkos svim zabranama krčka djeca nisu htjela »prozboriti ma ni jednu jedinu talijansku riječ«!

To su konstatacije okupatora, i zato su za nas još dragocjenije, jer Krčanima odaju puno priznanje!

I kao što su Krčani tog istog okupatora najurili poslije prvoga svjetskog rata, tako su ga sto, ali mnogo temeljitije, mnogo širom, djelotvornijom metlom isprašili i nakon drugoga svjetskog rata!

Zato, ma koliko bili teški oni dani rata i okupacije, ja bih tu kratku eru patnje ipak nazvao — svijetlom stranicom krčke povijesti!

Summary

ITALIAN OCCUPATORS ABOUT THE INHABITANTS OF THE VILLAGE OF DOBRINJ IN 1942

Annotating on this »highly confidential« missive written by an occupying Italian Fascist, from the second world war, the author strongly emphasises the outstandingly dignified demeanour of the Krk (in this case infect, of the Dobrinj) community. Although this »occupier« took full advantage of all the procurable expedencies, supervising the work of the intellectuals, teachers and clergy, even occasionally encroaching upon the school and family life of the inhabitants, according to his own acknowledgement he failed to achieve any kind of success. The people simply disdained him. During this passive resistance, the intelligentsia are integrally compatible with all the sections of the public, even with children. The efforts consumed in inducting Italian teachers, initiated hither, all »extremely young« and »full of life«, were absolutely invain. In spite of all the endavours by these young people »full of life« the Krk children refused to utter a single word in Italian. It is certainly a very precious and courageous admission on the part of the occupying Italian.

The whole nation behaved in a manner befitting a nation having its deeply insetted roots, acquired over a period spanning many centuries.

It's because of this, that the author fully conscious of the fact that the days of the war and occupation were bitter and laden with suffering, entitles them — the magnificent pages from the Krk history books.

Translated by Derek Woodgate

**KRČKI
ZBORNIK**

1

**KRK
1970**

KRČKI ZBORNIK

POVIJESNOG DRUŠTVA OTOKA KRKA
PODRUŽNICE POVIJESNOG DRUŠTVA HRVATSKE

SVEZAK 1

Urednički odbor:

dr BRANKO FUČIĆ

PETAR STRČIĆ (glavni urednik)

dr NIKOLA ŠPANJOL

RIKARD ŽIĆ

RUDOLF ŽIĆ

Ovaj je svezak uredio:

PETAR STRČIĆ

Nacrt korica:

dr BRANKO FUČIĆ